

la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti

La voce di tutti

“... in tempi di restrizioni...”

20 BOLLETTINO PARROCCHIALE • SETTEMBRE 2021



INFO PARROCCHIA

Vicolo Parrocchiale, 1
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148
parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

ORARIO UFFICIO:

Mercoledì e sabato ore 9-12

ORARIO MESSE

PARROCCHIA

Tutti i giorni (dal lunedì al sabato)
alle ore 18.00.

A partire da martedì 2 novembre
alle ore 17.30.

Domenica a partire dal 10 Ottobre
ore 9 **Santuario**
ore 11 **Parrocchia**
(Il 10 ottobre la messa delle 11 è riservata
ai cresimandi)

CONFESSIONI

Ogni sera prima della S. Messa in Chiesa

ORARIO UFFICIO POLONGHERA E FAULE

Martedì e venerdì mattina

ORARIO MESSE A POLONGHERA

Domenica ore 10,00

ORARIO MESSA A FAULE

Domenica ore 18.30.

A partire da Domenica 31 Ottobre ore 18

In copertina: *la cappella del Pasco*

INDICE

3-5

Perchè la messa?
Da non leggere assolutamente

6-7

Cappella del Pasco

8-9

Prima Comunione

10-11

Pulizia dei cornicioni
della Parrocchia infestati dai piccioni

12-13

Assemblea diocesana
"Andata, siate lievito del regno"

14-15

Conferenza di San Vincenzo

16-17

Caritas Parrocchiale: si parte!

18-19

Il progetto: Farmaco Sospeso

20-35

Aggiornamenti oratorio

36

Rocciamelone,
Madonna della Neve

37

Acceglio, Alta Val Maira

38-39

Lourdes 2021: ritornare per ripartire

40

Benedizione studenti e insegnanti

41

Haiti chiama, Moretta risponde

42-43

Gita ministranti

44

Corso fidanzati a ottobre

45-48

Album foto
Registri parrocchiali
Avvisi del Parroco



PERCHÈ LA MESSA?

(DA NON LEGGERE ASSOLUTAMENTE)

Carissimi figlie e figli, siamo all'inizio del terzo anno del mio mandato in mezzo a voi (come vola il tempo!) e, come sempre, con il cuore colmo di gioia, ringrazio Dio per questa Sua ulteriore chiamata per me sempre

ancora tutta da scoprire. Siamo anche da due anni avvolti in una 'nebbia' fastidiosa che ci ha ostacolato non poco nelle mosse pastorali della vita comunitaria... E s'è pur vero che non ci siamo lasciati sopraffare, continuando a fare il possibile (o l'impossibile a volte) per non cedere alla rassegnazione delle chiusure, vi confido che personalmente, oltre alla sensazione di aver a volte 'navigato a vista', rimane l'amarrezza di non aver ancora avuto modo di esprimermi e comunicarmi come avrei voluto con tutti. Non sono parole di commiato, tranquilli, ma come tanti parroci, anche io guardo a quante situazioni e azioni o idee pastorali sono rimaste appese o frammentate per via della pandemia. In tutto ciò siamo riusciti almeno a 'salvare ciò che ci salva': l'Eucaristia, ossia l'Essenziale nella vita di ogni cristiano. Quand'ero piccolo tutto ciò che mi veniva 'imposto' come regola, non mi piaceva... A scuola, in famiglia, nel gioco o in parrocchia. Poi, crescendo, ho capito che tutte le persone che da piccolo avevo odiato per le loro imposizioni nei miei confronti, dai professori agli educatori o i miei parenti in genere, in realtà sono state le persone che mi hanno voluto più bene e sono riuscite anche con i loro modi e consigli a tirare fuori il meglio di me. Ciò che sono oggi lo devo a loro. E credo che questa sia un po' l'esperienza di ciascuno di noi. So già comunque che qualcuno storcerà il naso leggendo queste pagine. Ma per esperienza, so anche che questo genere di persona, neanche se vedesse coi propri occhi Dio sceso in terra si convertirebbe o accetterebbe mai

dei consigli. Dopo questa considerazione quindi mi approccio (e chiedo anche a voi, qualora lo stiate facendo, di leggere con lo stesso spirito) a trattare su questo Grande Mistero che Cristo ci ha consegnato, lasciandoci guidare da alcuni interrogativi.

Primo: **Che cos'è la messa?**

"Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo "esodo", che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa. L'Eucaristia ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli." Così si esprime papa Francesco nella sua catechesi sulla Santa Messa a novembre del 2017.

E il Catechismo della Chiesa Cattolica ai numeri 1363-1366, afferma: *"Secondo la Sacra Scrittura, il memoriale non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini. La celebrazione liturgica di questi eventi, li rende in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita. Nel Nuovo Testamento il memoriale riceve un significato nuovo. Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della Pasqua di Cristo, e questa diviene presente: il sacrificio che Cristo ha offerto una volta*

per tutte sulla croce rimane sempre attuale: «Ogni volta che il sacrificio della croce “col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato”, viene celebrato sull’altare, si effettua l’opera della nostra redenzione». In quanto memoriale della Pasqua di Cristo, l’Eucaristia è anche un sacrificio. Il carattere sacrificale dell’Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell’istituzione: «Questo è il mio Corpo che è dato per voi» e «Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,19-20). Nell’Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha «versato per molti, in remissione dei peccati»(Mt 26,28). L’Eucaristia è dunque un sacrificio perché ri-presenta (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il memoriale e perché ne applica il frutto: [Cristo] Dio e Signore nostro, anche se si sarebbe immolato a Dio Padre una sola volta morendo sull’altare della croce per compiere una redenzione eterna, poiché, tuttavia, il suo sacerdozio non doveva estinguersi con la morte (Eb 7,24,27), nell’ultima Cena, la notte in cui fu tradito (1 Cor 11,23), [volle] lasciare alla Chiesa, sua amata Sposa, un sacrificio visibile (come esige l’umana natura), con cui venisse significato quello cruento che avrebbe offerto una volta per tutte sulla croce, prolungandone la memoria fino alla fine del mondo (1 Cor 11,23), e applicando la sua efficacia salvifica alla remissione dei nostri peccati quotidiani.

Non sono mie riflessioni, come potete vedere, nè riflessioni di qualche teologo nostalgico conservatore. È il magistero della Chiesa, nella quale noi siamo stati battezzati e di cui siamo parte integrante. **È bene conoscere ciò che celebriamo la domenica partecipando a Messa; perché dobbiamo dare senso a ciò che facciamo e dobbiamo farlo consapevolmente e non semplicemente per una buona abitudine.**

Secondo: **Perché bisogna andare a messa?**

“Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci

alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente oggi nel mondo”.

“Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l’incontro con il Signore?” dice ancora il Papa ricalcando la sua posizione.

“L’astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo – osserva Francesco – per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall’Eucaristia, a fare della domenica quasi universalmente il giorno del riposo”. (Papa Francesco, Catechesi sulla Messa 2017)

Il grande problema della nostra società del consumismo è che, se un qualcosa non porta frutto o guadagno, allora non ha senso. Così molti pensano che non serva a nulla andare a messa. “La messa non è un dovere”: quante volte ho già ripetuto questa espressione... La Messa per noi battezzati è una NECESSITA’. Quindi si va a Messa prima di tutto perché Dio è la ragione della nostra vita e siamo disposti, si suppone, a tutto per amor Suo. In secondo luogo, la partecipazione alla Messa è necessaria per una corretta vita cristiana vissuta in comunità; in questo modo si costruisce la Chiesa. Si devono per questo ribadire le motivazioni per andare a Messa, perché purtroppo alcuni ci vanno perché bisogna stare “in buoni rapporti” con Dio, perché se poi Gli si deve chiedere qualcosa magari non la concede.

Altri ci vanno perché non andare a Messa è peccato, e ovviamente non bisogna commettere peccati; altri ancora perché essendo genitori devono dare l’esempio in famiglia; altri perché non vogliono fare brutta figura davanti a Tizio e Caio o dare una brutta impressione...sarebbe meglio in questi ed altri casi andare a fare una passeggiata salutare ed ammirare il creato. Ancora il Papa ci aiuta “Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo





mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili”.

Terzo: **Come si partecipa a messa?**

Alla luce di quanto abbiamo letto finora dunque, memori di ciò che rappresenta questo Grande Mistero, è doveroso chiedersi come si partecipa durante la celebrazione: la postura, le risposte corali, la partecipazione alla Santa Comunione, consapevole! E perché no, anche il vestire: è vero che Dio è il Sole della nostra vita ma, in chiesa d'estate non ci si abbronzava e quindi sarebbe meglio venire vestiti convenientemente, senza troppe parti scoperte (anche perché non è detto che siano sempre attraenti 😊). Tutto deve essere 'orientato' ad uno stile adeguato al luogo sacro anzitutto ed al momento che si sta vivendo. Non si sta seduti tra i banchi stravaccati (non sempre e non tutti per fortuna), come si starebbe al cinema o peggio al bar o sul divano. Il corpo ha il suo linguaggio ed esprime già il rispetto che si deve avere quando ci si trova davanti a Dio. Perché è davanti a Dio, ricordiamoci, che ci troviamo! Stiamo, ovunque, perdendo le buone maniere ed insegniamo col nostro atteggiamento ai piccoli a fare altrettanto. Il cellulare non deve essere il passatempo o la distrazione che devo avere per non stancarmi. Sarebbe meglio, entrando in chiesa, silenziarlo ed alzare il volume del cuore per i prossimi 45-50 minuti perché Dio ha da dirmi qualcosa di importante per la mia anima. È vero... È importante essere coinvolti

nella celebrazione. Ma il sacerdote che presiede l'Eucaristia non è il cabarettista o l'intrattenitore di turno che può sempre agevolarmi nell'attenzione. I riti coinvolgono già di loro; bisognerebbe semplicemente imparare a viverli un po' di più e non da semplici spettatori. Ecco perché bisogna stare attenti e concentrati, partecipando pienamente alla celebrazione, altrimenti sprechiamo quel mistero, e ovviamente ci annoiamo, ci sembra una perdita di tempo o crediamo che non sia valsa la pena, visto che non sentiamo nulla - proprio perché non abbiamo l'atteggiamento di meravigliarci di fronte alla quantità di segni visibili e sensibili - . Bisogna rispondere insieme alle acclamazioni, sentendoci tutti parte dell'unica assemblea e non ciascuno per conto suo correndo o andando al rallentatore, rischiando di non far capire nulla ai bambini che dovrebbero imparare da noi le risposte; o ancora magari esprimere con il canto la nostra partecipazione. La Messa è il Sacramento dei sacramenti. Durante quell'ora stiamo partecipando alla glorificazione del Padre, insieme a tutti i santi e angeli nel cielo. È una partecipazione anticipata al banchetto eterno. È vivere già, qui e ora, quello che vivremo in cielo. Se ci diciamo cristiani e amiamo veramente Gesù, la Messa è il momento privilegiato della nostra settimana, per incontrarci con Lui, stare accanto a Lui, aprirGli il nostro cuore, ascoltarLo e imparare.

Ed allora cari figli, mi raccomando, non perdiamo il senso delle cose sante. Impariamo a spendere meglio il nostro tempo con Dio. Abbiamo solo da guadagnare nella Messa. E com'è bello e ci fa onore (e voi l'avete constatato già in tanti riferendomi ciò) quando i nostri fratelli che vengono da fuori ci dicono che in chiesa, durante la Messa, si respira un'aria di preghiera e non di soliti brontolii fastidiosi. La Messa ci ri-crea, ci rinnova! È una chiamata alla conversione, a lasciarsi indietro il peccato, che ha macchiato l'antica creazione, e ad essere persone nuove in Cristo. Ciascuno di noi è chiamato ad essere un altro Cristo.

Vi abbraccio e vi voglio bene!

Vostro don Gianluigi

CAPPELLA DEL PASCO



Se davvero “la bellezza salverà il mondo” Moretta non dovrà esitare ad ostentare tutte le ricchezze che la caratterizzano, perché le meraviglie che la circondano sono infinite. Il Santuario, la Parrocchia e tutte le chiesette delle frazioni fanno parte di un patrimonio inestimabile di sacrifici, lavoro, risparmi e devozione che i nostri antenati ci hanno consegnato come preziosa eredità. Il nostro compito deve andare al di là della semplice contemplazione, bisogna proteggere e difendere tutto ciò che costituisce la nostra storia e ci ricorda le nostre origini.

Alla Cappella del Pasco un sottile strato di calce ha custodito per trecento anni un affresco del milleseicentotrentacinque realizzato da un certo Antonio Milone di Moretta, la cui biografia è ancora frammentaria. Sotto il ritratto della Madonna del Pasco che tutti conoscevano, raffigurante la Madonna d’Oropa, durante i lavori di ristrutturazione iniziati ad ottobre 2019 la restauratrice Francesca Ghirardi ha rinvenuto un altro affresco, riemerso per fortuna o per caso, quando sono stati eliminati i chiodi in cui in tempo di guerra si offriva l’oro in segno di protezione. Dopo un primo tassellamento necessario a capire in quali condizioni versasse l’affresco, la Soprintendenza ha ordinato lo stacco del dipinto frontale del pilone e successivo restauro e il restauro dell’affresco originale, con lo scopo di salvare entrambi i ritratti.

CAPPELLA DEL PASCO



Allo stato attuale l'affresco staccato è stato riportato su un pannello di cemento e ristrutturato, mentre l'affresco originale, realizzato quando esisteva il solo pilone votivo, è stato magistralmente riportato all'antico splendore. La restauratrice Ghirardi non è riuscita a stabilire una data precisa in cui il secondo affresco sia stato realizzato sopra l'originale e ancora più ignote sono le ragioni che hanno spinto a coprire un ritratto tanto affascinante della Madonna con Gesù Bambino. Anche le superfici degli affreschi sui restanti tre lati del pilone sono state ripulite dai sali e restaurate.

Si ringraziano: la restauratrice Ghirardi e i collaboratori per aver eseguito un restauro minuzioso degli affreschi, l'ing. Novarese e l'architetto Marchisio per aver seguito i lavori, i fratelli Dolce per il ponteggio, don Gianluigi per aver incoraggiato i lavori, il comune e l'UNITRE per il contributo economico, tutti i devoti borghigiani delle frazioni Pasco, Varaita e Ghigo e tutte le persone legate alla Madonna del Pasco che hanno voluto concorrere alla spesa.

Fabio Battisti

PRIMA COMUNIONE



che stava per fare per tutta l'umanità: stava infatti per versare il Proprio sangue sulla croce per pagare il debito dei nostri peccati. Sempre in quell'episodio, Gesù insegnò anche i principi del servizio e del perdono, quando lavò i piedi ai Suoi discepoli.

Oggi, la Santa Cena ha luogo quando noi credenti riflettiamo sul sacrificio perfetto di Cristo e sappiamo che, per mezzo della nostra fede nel riceverlo, saremo con Lui

Domenica 23 maggio si è svolto a Faule il ritiro per i genitori e i bambini delle comunità di Faule, Moretta e Polonghera in preparazione al sacramento della Prima Comunione, nel rispetto dei protocolli seguiti per mantenere un ottimale distanziamento. I genitori e i ragazzi sono stati divisi in due gruppi: i primi si sono radunati nel salone del Parco del Po, i più piccoli hanno invece occupato la sala dell'Oratorio adiacente alla chiesa parrocchiale.

In entrambi gli incontri è stato affrontato il tema dell'Ultima Cena, l'ultimo pasto consumato da Gesù con i Suoi discepoli precedente la Sua morte che si tenne nel luogo detto del Cenacolo. Uno dei momenti importanti dell'Ultima Cena è l'esortazione di Gesù a ricordare quello

per sempre. Il sacramento della Prima Comunione rappresenta quindi un passo importantissimo nella vita di ogni persona credente. Per i bambini si tratta del primo, vero incontro con Gesù: il momento in cui ricevono il Suo corpo.

L'argomento della transustanziazione, ovvero il cambiamento dell'intera sostanza del pane e del vino rispettivamente nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, era già stato precedentemente affrontato durante un incontro di catechesi tenuto da don Gianluigi a genitori e bambini, che aveva visto come protagonista il Miracolo Eucaristico di Lanciano, a molti sconosciuto.

Si tratta di una verità di fede su cui nei secoli, molti, anche sacerdoti, hanno dubitato. E proprio dinnanzi ad uno di questi dubbi si è materializzato questo Miracolo nel 750



La voce di tutti

la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti

PRIMA COMUNIONE

dopo Cristo, in una cittadina abruzzese. Nella chiesa di San Francesco, dove avvenne il Miracolo, un'iscrizione marmorea racconta il prodigio del quale sono tuttora conservate le reliquie: "Circa gli anni del Signore settecento, in questa chiesa un monaco sacerdote dubitò se nell'Ostia consacrata ci fosse veramente il Corpo di Nostro Signore, e nel calice il Sangue. Celebrò Messa e, dette le parole della consacrazione, vide divenire Carne l'Ostia e Sangue il vino. [...]" Durante gli anni Settanta del Novecento, vennero fatte numerose analisi scientifiche che confermarono l'effettivo compimento di questo Miracolo. La conclusione di tutte le relazioni e di tutte le ricerche confermarono ciò che già era stato dichiarato.

Verso il termine del ritiro, che si è concluso con la celebrazione della Santa Messa di fronte al sagrato del Santuario della Madonna del Lago di Faule, è stato chiesto ai genitori di scrivere una lettera ai propri figli (e viceversa) per dir loro l'amore che provano e il bene che vogliono loro: sembra banale ma, al giorno d'oggi, troppo spesso ci dimentichiamo (o forse ci vergogniamo) di dire "Ti voglio bene" a una persona cara.

Domenica 30 maggio a Moretta e domenica 6 giugno a Polonghera, si sono



tenute le Prime Comunioni. Anche se, a causa del brutto tempo (e delle previsioni meteo sbagliate), entrambe le celebrazioni si sono tenute in Chiesa con ingressi contingentati, sono state partecipate e vissute con intensità. I canti hanno fatto da cornice e finalmente è arrivato il momento tanto atteso, l'Eucarestia: per la prima volta questi bambini hanno ricevuto il sacramento della Comunione diventando testimoni diretti dell'Amore di Gesù.

Nonostante le mascherine nascondessero i sorrisi, le gioie e le lacrime, le emozioni erano ben evidenti negli occhi di tutti, soprattutto nel momento in cui sono state consegnate le lettere preparate durante il ritiro.

Adesso non rimane che essere i diretti testimoni dell'Amore di Cristo!

Lucia Brusa

PULIZIA DEI CORNICIONI DELLA



Dopo tanti anni in cui una massiccia presenza di piccioni “soggiornava” abitualmente anche sulla parte anteriore del tetto della Parrocchia, lasciando cadere puntualmente le “testimonianze” della loro presenza, si è pensato di porvi finalmente un rimedio. Nella stagione invernale, la rimozione delle deiezioni dei volatili sul sagrato con l’uso di acqua e spazzole, causava inevitabilmente la formazione di un sottile strato di ghiaccio sulla pavimentazione, rendendola scivolosa e molto pericolosa per i passanti.

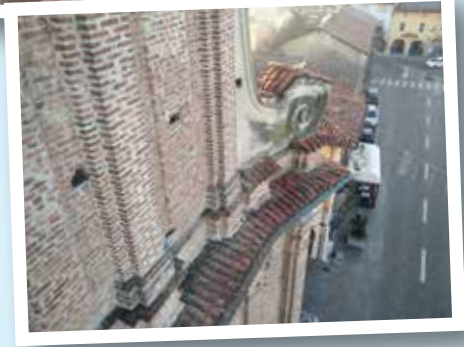
Grazie anche al generoso contributo di alcuni benefattori, si è così dato l’incarico alla Ditta General Mecc di Antignano (Asti), di installare un moderno impianto di allontanamento dei volatili, per dissuaderli dal posarsi sui cornicioni sfruttando brevi impulsi elettrostatici intermittenti, dimostratosi molto efficace e risolutivo del problema.

Le fotografie scattate dall’impresa prima e dopo l’intervento sono eloquenti.

A nome di tutta la comunità parrocchiale desideriamo pertanto ringraziare le famiglie che, dimostrando grande generosità e sensibilità, hanno partecipato in modo determinante alla spesa, rendendo possibile in tempi brevi la realizzazione dei lavori ed il superamento di questo fastidioso inconveniente.

Ezio Tarabra

PARROCCHIA INFESTATI DAI PICCIONI



ASSEMBLEA DIOCESANA "ANDATE, SIATE LIEVITO DEL REGNO"

Al primo posto l'ascolto. Questo il criterio seguito - lungo tutto questo anno pastorale - dalla commissione che ha preparato l'Assemblea diocesana «Andate, siate lievito del Regno»: Chiesa che ascolta, discerne e guarda al futuro» che si è aperto il 28 maggio. Un primo appuntamento che ha visto la partecipazione mista - al Santo Volto e online - cui ha fatto seguito un secondo incontro esclusivamente online il 18 giugno e un terzo in presenza l'11 settembre. La commissione che ha preparato i lavori, guidata da Morena Savian, vicedirettrice dell'Ufficio missionario diocesano e segretaria del Consiglio pastorale diocesano, che con Maurizio Versaci ha coordinato i lavori, ha avuto anzitutto il compito di interpellare le Unità pastorali, le associazioni, gruppi e singoli, cercando di raccogliere, da esperienze e sensibilità diverse, gli effetti che la pandemia ha determinato sulla chiesa locale. Data una traccia comune è stato chiesto di provare a individuare quei segni dell'opera di Dio che è continuata nelle nostre comunità anche nel tempo della pandemia. Un lungo e meticoloso lavoro di ascolto e di «raccolta» di oltre un migliaio di voci da parte dei membri della commissione che hanno guardato non solo ai gruppi ecclesiali, ma anche a realtà più informali e a gruppi come il coordinamento interreligioso, gli insegnanti di religione, i cappellani di ospedale, le famiglie, gli uffici di curia, le comunità etniche, i religiosi e le religiose... Anche la Facoltà teologica ha offerto un suo contributo, poi ci sono stati i membri del Consiglio presbiterale e pastorale. È stato un susseguirsi di incontri ai quali era presente l'Arcivescovo, nelle Unità pastorali, e di incontri più informali, ma tutti affrontati nello

spirito dell'ascolto e della ricezione di stimoli, idee e vissuti utili a tracciare un quadro che è stata la base di partenza del lavoro dell'assemblea diocesana. È stato prodotto un corposo dossier in cui emergono sia la varietà che le ricchezze della nostra Chiesa torinese, sia alcune riflessioni comuni utili a suscitare interrogativi e proposte, tra i tanti, ad esempio, il tema del futuro della catechesi e anche quello del ruolo dei preti e dei laici nelle comunità. Il materiale raccolto è stato affidato ai due relatori: il sociologo Franco Garelli e il teologo don Duilio Albarello che ne hanno presentato la loro lettura rilanciando stimoli e riflessioni. Il secondo momento assembleare online il 18 giugno ha visto il coinvolgimento e il confronto delle Unità Pastorali tramite tre rappresentanti per unità. Tutti i materiali sono stati elaborati dalla commissione nell'estate per definire quelle priorità che sono state presentate nel terzo momento assembleare l'11 di settembre e che saranno raccolti in un documento come traccia concreta, condivisa e «sinodale», del cammino della Chiesa torinese nei prossimi anni.

Questo lavoro risulta in sintonia con il percorso sinodale che Papa Francesco intende avviare dal prossimo ottobre. «La sinodalità», ha ricordato l'arcivescovo Nosiglia nell'intervento della prima sessione di apertura dei lavori, «non è fine a se stessa, ma è missionarietà e fa parte del Dna di ogni cristiano». Un percorso assembleare inoltre «che si innesta su quanto lo Spirito ha già operato» e che va riconosciuto. Così mons. Nosiglia ha ricordato infatti come la stessa assemblea abbia le sue radici proprio nel Convegno ecclesiale di Firenze di cui fu Presidente del Comitato preparatorio. Mettersi

CONFERENZA DI SAN VINCENZO MORETTA

Una massima di Sant'Agostino recita: "Dio sa ricavare il Bene perfino dal Male".

Il 1943, anno orribile della Seconda guerra mondiale, nel momento in cui non si aveva più alcuna certezza e dalle città numerose famiglie fuggivano per scampare ai bombardamenti rifugiandosi nei paesi di provincia, a Moretta la Provvidenza indirizzò un uomo semplice: Giuseppe Beltrametti.

Giuseppe, classe 1894, viveva con la sorella Maddalena a Torino ed era volontario della San Vincenzo nella Parrocchia del Patrocinio in Corso Spezia. La mattina del 13 luglio 1943 i due fratelli scampati ad un terribile bombardamento, decisero di sfollare da Torino; Giuseppe caricò la sorella sul portapacchi della bicicletta e dopo cinque ore si fermarono in un paese di cui conoscevano solamente il nome, Moretta, ma non avevano alcun riferimento di persone o conoscenze.

Giuseppe ebbe l'idea di presentarsi in Casa Parrocchiale per avere un primo soccorso; i due fratelli incontrarono un parroco eccezionale, Don Giovanni Battista Pissanchi, che si investì del caso aiutandoli anche a trovare una sistemazione da sfollati.

In breve tempo i due fratelli riscontrarono come a Moretta ci fosse una grande solidarietà tra le famiglie e le persone. A Giuseppe venne anche dato un lavoro al Caseificio Locatelli.

Giuseppe, uomo sensibile di grande bontà di animo, colse quei gesti di solidarietà e si rese conto che il terreno era fertile per avviare una soluzione organizzata sul modello della esperienza nella Conferenza di San Vincenzo della sua parrocchia a Torino.

Ne parlò con don Pissanchi che lo ascoltò con attenzione e gli propose di un incontro con alcuni parrochiani che già singolarmente si occupavano di aiutare persone e famiglie in difficoltà. Il Parroco incaricò Riccardo Collino di organizzare un gruppo di cinque/sei persone per un incontro con Giuseppe Beltrametti in Casa Parrocchiale. Nell'incontro Giuseppe Beltrametti parlò della sua esperienza nella Conferenza di San Vincenzo a Torino ed illustrò con semplicità l'organizzazione internazionale della San Vincenzo, nata a Parigi nel 1833 per iniziativa di alcuni studenti universitari guidati da Federico Ozanam, con l'obiettivo di aiutare persone in difficoltà. La San Vincenzo de Paoli, nel 1845 ebbe il riconoscimento ufficiale da Papa Gregorio XVI quale organizzazione caritativa cattolica di laici in comunione di preghiera e per l'aiuto a persone indigenti.

L'idea venne colta positivamente dai partecipanti che decisero, con la disponibilità del Parroco, di cominciare con un incontro settimanale durante il quale ognuno dei partecipanti avrebbe portato a conoscenza di tutti le situazioni di bisogno a lui note. In parole povere si trattava di fare squadra per unire gli sforzi per gestire i bisogni ed i problemi che erano grandissimi, basta pensare alle famiglie con orfani di guerra. Era la fine di settembre '43 e mancavano all'appello i militari catturati dai tedeschi internati nei campi di concentramento e di lavoro forzato in Germania, altri erano morti o dispersi nella sfortunata campagna di Russia del gennaio '43.

Il lavoro per quel primo nucleo di volenterosi non mancava: censire i casi più bisognosi,



CONFERENZA DI SAN VINCENZO MORETTA



■ Festeggiamento di Giuseppe Beltrametti alla casa di riposo per i suoi 90 anni nel 1983

procurare qualche alimento soprattutto per le famiglie con bambini, pensare a portare della legna per il riscaldamento per la stagione fredda in arrivo.

Bisognava anche pensare a reperire qualche offerta e Beltrametti si permise di fare presente che le prime regole della Conferenza di San Vincenzo ad ogni riunione dei Confratelli (aderenti) erano: una preghiera iniziale e poi una colletta tra i Confratelli. Ovviamente non sarebbe stata sufficiente per risolvere tutti i problemi ed allora fin dalle prime riunioni tutti ed in primo luogo il Parroco si dettero da fare per reperire degli alimenti e qualche offerta. Ad esempio, la Locatelli con i due stabilimenti, il caseificio ed il salumificio, dava qualche prodotto per i bisognosi ed altrettanto avveniva da qualche privato: un coniglio

oppure qualche uova e così via. Donare quei prodotti ad una struttura caritativa dava sicurezza della selezione dell'effettivo bisogno dell'assegnazione.

La domenica i Confratelli si occupavano di reperire e lavorare qualche scarto di minusieri e del Cassettificio di Giacomo Bollino. Riempivano qualche cesta e con un carretto la distribuivano alle persone anziane o dove c'erano famiglie con bambini.

Quel nucleo di Confratelli così ben affiatati nei servizi di volontariato in breve tempo coinvolse altre persone.

Finita la guerra, a metà del 1945, venne richiesta l'aggregazione della Conferenza San Giovanni Battista di Moretta al Consiglio Generale della San Vincenzo a Parigi che la accettò il 14 gennaio 1946 con un documento ufficiale conservato nell'archivio della Conferenza.

Dai verbali della Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia di Moretta si riscontrano nei settanta anni di attività l'impegno costante dei Confratelli per lenire situazioni di povertà senza distinzione di origine o di religione delle persone bisognose.

I Confratelli della San Vincenzo, consapevoli della massima evangelica "i poveri li avete sempre con voi", nel tempo hanno adeguato il loro operato alle esigenze di povertà via via emergenti ed anche alle situazioni organizzative in collaborazione con la Parrocchia.

Lidia e Mario Piovano

CARITAS PARROCCHIALE: SI PARTE!

In realtà non si tratta di una partenza vera e propria, ma della prosecuzione di un lungo cammino iniziato 78 anni fa quando, prima a Moretta e successivamente anche a Polonghera, sono nate le due Conferenze di San Vincenzo, con lo scopo di far fronte alle necessità dei più bisognosi.

Nel corso di tutti questi anni, lo spirito di solidarietà che ha animato le Consorelle ed i Confratelli che si sono susseguiti nel tempo, è sempre stato supportato dal sostegno dell'intera comunità che non ha mai fatto mancare il suo generoso contributo, specialmente in occasione delle Giornate della Carità che venivano organizzate annualmente.

Si può ben dire quindi, che la nascente Caritas interparrocchiale di Moretta, Faule e Polonghera sta germogliando su un terreno fertile in quanto nelle nostre tre parrocchie i sentimenti di condivisione e di attenzione agli altri hanno una lunga tradizione.

Certo, rispetto al passato, molte cose sono cambiate. Se un tempo i bisognosi erano soprattutto la persona anziana, la vedova o l'orfano, ora stanno emergendo le cosiddette "nuove povertà".

- Si fanno particolarmente sentire la mancanza e la precarietà del lavoro.
- Per alcuni nuclei familiari sta diventando difficile pagare regolarmente il canone di affitto, con conseguente rischio di sfratto.
- Non sempre il diritto alla salute è garantito. Ci sono persone che non possono permettersi urgenti visite specialistiche a pagamento o l'acquisto di farmaci non mutuabili, ma per loro necessari. Proprio per venire incontro a questa necessità è nata l'iniziativa "Farmaco sospeso" in collaborazione con le tre farmacie del nostro territorio.

• Stanno diventando primari beni che fino a qualche anno fa venivano considerati del tutto superflui. Si pensi, ad esempio, alla necessità di dotarsi di strumenti informatici e di una connessione ad internet per tutte quelle famiglie, anche le meno abbienti, con bambini e ragazzi che, in questo periodo di pandemia, sono stati costretti a proseguire la loro formazione scolastica attraverso la didattica a distanza.

• Anche le nostre piccole comunità sono sempre più interessate al fenomeno migratorio ed è necessario fare ogni sforzo per favorire l'integrazione di questi nuovi nuclei familiari che stanno cercando, tra di noi, le opportunità per garantire un futuro migliore ai loro figli.

La Caritas dunque, è chiamata a farsi carico di variegate situazioni alle quali occorre avvicinarsi con delicatezza e rispetto, nell'assoluta consapevolezza che, al di là dell'aiuto materiale, ogni persona ha bisogno di sentirsi ascoltata, considerata, accolta ed accompagnata nel suo faticoso cammino.

Proprio per poter assolvere al meglio a questo compito, su indicazione della Caritas Diocesana, anche a Moretta, da qualche mese, è stato aperto un Centro d'Ascolto interparrocchiale, in piazza Monsignor Lardone n°16, al quale possono rivolgersi tutti coloro che dovessero trovarsi a vivere un momento di difficoltà. Esso è aperto tutti i mercoledì dalle 18:30 alle 19:30 o, su appuntamento, telefonando ai seguenti numeri: 338.8909004 / 335.7856014.

Purtroppo l'emergenza Covid ha ulteriormente aggravato la situazione.

Alcune famiglie, tra quelle già regolarmente seguite dalla nostra struttura, si sono trovate ancora più in difficoltà. Infatti sono venuti a mancare quei lavori precari che spesso

rappresentavano un'importante, se non l'unica, fonte di reddito. E proprio in quanto lavori precari non regolarmente contrattualizzati, la loro perdita non ha dato diritto ad alcuna forma di ristoro, per cui l'unico aiuto delle istituzioni sono stati i buoni spesa elargiti dal Comune. La Caritas ha cercato di sopperire, almeno in parte, a queste carenze proponendo, in alcuni casi, un piccolo contributo mensile in cambio dell'impegno a svolgere alcune ore di volontariato in attività necessarie quali la pulizia dei locali dell'oratorio o l'igienizzazione della chiesa. Questa proposta è stata accettata favorevolmente dagli interessati e si sta rivelando per loro un'esperienza estremamente positiva in quanto, al di là dell'aiuto economico, essi hanno avuto l'occasione di uscire dal loro isolamento e di inserirsi in gruppi di volontariato che si sono dimostrati molto accoglienti e all'interno dei quali si stanno sviluppando nuovi e significativi legami di amicizia.

Sempre a causa dell'emergenza Covid hanno bussato al Centro d'Ascolto alcune persone nuove. Si tratta di lavoratori autonomi che, in seguito al lockdown, hanno dovuto sospendere le loro attività; si sono così trovati momentaneamente in difficoltà e costretti a rivolgersi alla Caritas. E' stato per loro molto faticoso fare questo passo in quanto vivevano questa loro necessità quasi come un fallimento personale. Hanno chiesto aiuto soprattutto per i canoni di affitto e per le spese condominiali ed in questi casi siamo intervenuti con dei piccoli prestiti. Durante gli incontri che abbiamo avuto con loro abbiamo cercato di infondere speranza ed abbiamo presentato la nostra proposta di microcredito come un atto di assoluta fiducia nei loro confronti e nelle loro potenzialità di ripresa. Potranno restituire comodamente il debito, in piccole rate mensili, quando avranno superato questo periodo di crisi. Li abbiamo visti uscire da questi incontri più rassicurati e meno avviliti.



Naturalmente, per poter far fronte a queste emergenze, la Caritas ha avuto bisogno del sostegno di tutti. Grazie alla risonanza che, in questo periodo, i vari organi di informazione hanno dato alle attività della Caritas Italiana a favore delle persone più fragili, anche nelle nostre comunità si è sviluppata una maggiore consapevolezza dei bisogni che stanno emergendo e non sono mancati gesti di grande solidarietà. Sono state numerose, ad esempio, le famiglie che hanno ricordato i propri defunti o hanno voluto impreziosire le loro ricorrenze importanti, quali pensionamenti, anniversari di matrimonio o compleanni, con delle offerte alla nostra struttura.

Molto importante anche l'apporto fornito dalle aziende locali che hanno fatto dono di una grande quantità di generi alimentari.

E come non ricordare il ruolo dei giovani! Di quelli iscritti alla società calcistica "Atletico" che hanno spontaneamente organizzato una colletta alimentare davanti ai supermercati o di quelli dell'oratorio che, durante il lockdown, con entusiasmo si sono fatti carico della consegna dei pacchi alimentari direttamente a casa delle persone anziane. Si è trattato per loro del primo contatto con la Caritas ed è un contatto che fa ben sperare per il futuro.

A tutti vada il più sentito ringraziamento da parte dei volontari e di coloro che hanno beneficiato di tanta generosità.

Il Centro d'Ascolto Caritas di Moretta



Interparrocchiale di
MORETTA - FAULE e POLONGHERA

FARMACO SOSPESO

UN PROGETTO DI AIUTO SANITARIO



La voce di tutti

la voce di tutti
La voce di tutti
la voce di tutti
La voce di tutti
la voce di tutti
La voce di tutti
la voce di tutti
La voce di tutti
la voce di tutti
La voce di tutti

IL PROGETTO: FARMACO SOSPESO

Farmaco Sospeso nasce per rispondere ad un crescente bisogno che si rileva nelle persone economicamente svantaggiate. L'acquisto di farmaci di fascia C (che non sono mutuabili, ma includono farmaci indispensabili, come antidolorifici, colliri, pomate, ecc.) è difficile per tante persone, che non riescono più a coprire la spesa. Per tanti il rischio è di non potersi curare adeguatamente.

Chi si reca in farmacia può lasciare nell'apposita cassetina il corrispettivo del costo di uno di questi farmaci aiutando concretamente chi ne ha bisogno.

In forma anonima e discreta i pazienti in possesso di ricetta medica e modulo Caritas possono rivolgersi al farmacista per usufruire di quei medicinali non mutuabili ma importanti per la cura e la dignità della persona. Non si tratta di una raccolta farmaci straordinaria ma di un gesto ordinario che può far parte del nostro quotidiano in un'ottica di inclusione necessaria in una comunità che non intende lasciare indietro nessuno!

Come aiutare?

Presso la sede di Caritas Parrocchiale di Moretta (Piazza Monsignor Lardone, 16) negli orari di apertura (il mercoledì dalle 18,30 alle 19,30).

Nelle farmacie aderenti al progetto:

- **FARMACIA SACCHETTO - Piazza Coller, 7 - MORETTA**
- **FARMACIA COMUNALE - Via Pianchette, 1 - FAULE**
- **FARMACIA BORRETTA - Via Umberto I, 86 - POLONGHERA**

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Dal 26 febbraio al 26 marzo 2021

Un cammino... un passaggio

Quattro incontri in preparazione alla Pasqua per i giovani dell'Unità Pastorale 49. Questo è il cammino ideato da Don Gianluigi, don Gianni, don Theobald e don Lino. Quattro incontri in cui sono state affrontate tematiche ben specifiche: il male, la novità, la gioia e la fede. Gli incontri si sono svolti nella Parrocchia di Moretta e i predicatori sono stati lo stesso don Gianluigi, don Marco Gallo (di Verzuolo) e Fra Valentino (da Novara). La partecipazione è stata numerosa e caratterizzata dalle misure di contingentamento; ogni sera il numero dei partecipanti si è attestato tra i 30 e i 40 ragazzi. Di seguito si riportano i ragionamenti più salienti degli incontri:

IL MALE - A chi non è mai venuto in mente di dire una preghiera in un momento difficile

della propria vita? In un momento in cui riconosciamo la nostra fragilità di uomo. In quanti momenti ci siamo (o ci stiamo) facendo vivere? Facendoci vincere dalla passività, dall'inedia (vivere o vivacchiare?). E proprio in questi momenti, in cui mancano punti fermi, che le nostre scelte e i nostri comportamenti non sono più guidati da una chiara coscienza, non si riesce più a distinguere ciò che è bene da ciò che è male. Nell'epoca del cosiddetto relativismo etico, in cui ognuno è criterio a sé stesso, ognuno si costruisce le proprie regole, nel proprio



giardino, convincendosi che si è sempre e comunque

dalla parte della ragione, del bene. Sembra non esistano più norme oggettivamente riconosciute. In quanto esseri umani siamo liberi di decidere se fare il bene o fare il male. La Parola è chiara: "Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. [...] Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza [...]” (Dt 30, 15-19). Quindi c'è un male causato da noi e un male che noi subiamo. Il primo si può eliminare con una conversione quotidiana della coscienza. Il secondo si può eliminare con l'impegno a non rispondere al male con altro male. La sola forza umana ha difficoltà ad accettare queste correzioni e di certo Dio non può risolvere i nostri problemi con la bacchetta magica. Siamo noi che

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

dobbiamo lasciare aperto il nostro cuore al Signore, fiduciosi e consapevoli che Lui viene in nostro aiuto. Sempre. Con noi Dio gioca sempre in anticipo, è Lui che ci ha amati per primi, è lui che continua a farlo anche quando noi non vogliamo. Lasciamoci cercare e trovare da Lui!

LA NOVITA' - Fra Valentino ha sviluppato il suo intervento sui Vangeli delle prime tre domeniche di quaresima.

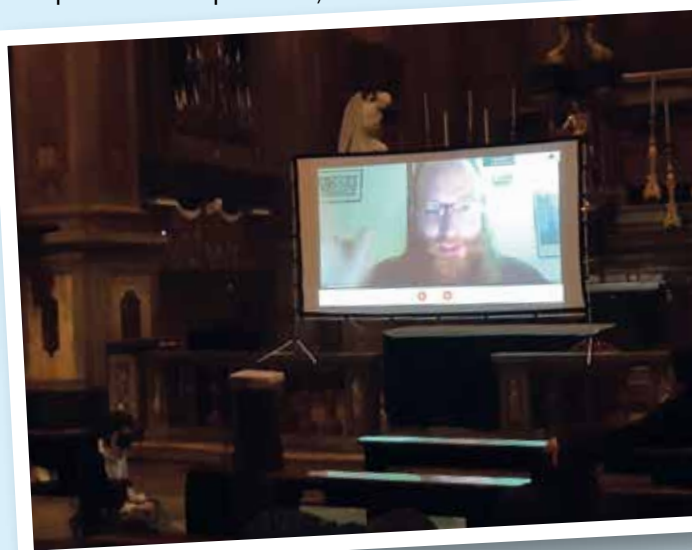
[Vangelo di Marco (Mc 1, 15-15)] Il brano di Vangelo della prima domenica ha portato a parlare del deserto, del percorso che ognuno di noi sta facendo in questa pandemia e di come viene affrontato. I protagonisti sono Satan (il diavolo, Satana) e lo Spirito Santo (il Paraclito). Ci si è soffermati anche su cosa ci viene detto da uno e dall'altro durante i nostri momenti di deserto. L'invito è quello di prendersi un 4-5 minuti di deserto durante la giornata, distaccandosi da tutto, per ascoltare la grande novità del messaggio di Gesù: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

[Vangelo di Marco (Mc 9, 1-9)] Il secondo brano ha permesso di affrontare l'importanza di vedere le cose con differenti punti di vista, soprattutto per il cristiano. Vedere tutte le vicende del quotidiano con gli occhi di Gesù e cercare di salire sul monte (proprio come fatto da Gesù e dai suoi discepoli), per vedere la vita da un'altra prospettiva. Si sa, dalla montagna il paesaggio di pianura e di collina pare tutto rimpicciolito,

minuto. Così anche i problemi della vita possono sembrare più grandi di quello che sono realmente; l'invito è andare sulla montagna (si fa fatica eh, ricordiamocelo) con Gesù e da lì poter avere un panorama differente (i problemi non scompaiono, ma magari vedendoli dall'alto, possono essere superati). Inoltre siamo stati invitati a vedere/guardare al fratello con occhi rinnovati dalla potenza del Signore, dalla potenza del Suo amore. Proprio come i discepoli vedono il corpo di Gesù trasfigurato (Gesù era sempre Gesù, mica era cambiato).

[Vangelo di Giovanni (Gv 2, 13-25)] Il terzo brano di Giovanni riporta un evento che

negli altri 3 Vangeli è posto cronologicamente verso la fine dei racconti. In Giovanni lo si ritrova al secondo capitolo. Questo per rimarcare l'importanza di dedicare pienamente il "proprio



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it



tempio" (=corpo), al Signore. Liberarlo da tutto ciò che è superfluo e cercare di carpire la novità nella bellezza. Bellezza nei rapporti, nella natura, nell'aiutare, nel servire, nel donare, nella carità, nell'amore fraterno. Ci ricordiamo quando abbiamo vissuto autentici momenti di bellezza? Abbiamo sperimentato la presenza di Dio in questi momenti? Se non si è in grado di percepire la bellezza nell'essere cristiani bisogna per forza farsi delle domande.

LA GIOIA - Don Marco ha posto l'accento su una considerazione che spesso si dà per scontata: per fare del bene bisogna stare bene. Per il cristiano questa dovrebbe essere una cosa spontanea in quanto dovremmo essere consapevoli (sempre) che in tutto ciò che siamo (pregi e difetti) e in tutto ciò che facciamo siamo amati per primi da Dio. Nella vita, invece, troppe volte lo si dimentica e sembra che il mondo ce l'abbia con noi. Si innestano pensieri di invidia, gelosia verso chi sembra avere di più, sia più felice e di conseguenza Satan (collegamento con la seconda serata guidata da Fra Valentino) si insinua nei nostri momenti di sconforto e debolezza, portandoci su altre vie. Un brano utile per stuzzicare il ragionamento è stato quello tratto da "I racconti dei chassidim" di M. Buber.

A un rabbi, il cui nonno era stato discepolo del Baalshem (fondatore del chassidismo) fu chiesto di raccontare una storia. "Una storia", disse egli, "va raccontata in modo che sia essa stessa un aiuto". E raccontò: "Mio nonno era storpio. Una volta gli chiesero di raccontare una storia del suo maestro. Allora raccontò come il santo Baalshem solesse saltellare e danzare mentre pregava. Mio nonno si alzò e raccontò, e il racconto lo trasportò tanto che ebbe bisogno di mostrare saltellando e danzando come facesse il maestro. Da quel momento guarì. Così vanno raccontate le storie".

La gioia del cristiano va vissuta in prima persona e va fatta trasparire in modo che sia contagiosa. Non è la gioia che viene così ben dipinta dalla società e dai social. Quella felicità da inseguire costantemente, in modo indefesso, addirittura compiendo scelte che possono ledere la vita altrui e la convivenza con il fratello/sorella. Per il cristiano, così la definisce don Marco, la felicità è una tregua. Non un periodo infinito, quindi, ma un periodo ben preciso (si pensi al significato di tregua in una guerra: permette agli eserciti di rifocillarsi, di curare i feriti,

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

di riorganizzarsi) che va vissuto con tutto noi stessi. Tutto ciò essendo consapevoli del fatto che la gioia non è infinita e che noi cristiani siamo fatti per la gioia eterna, nella prossima vita. La gioia è lasciarsi coinvolgere dalle storie che guariscono.

LA FEDE - Bisogna stare attenti a non confondere Dono con donazione. Qual è la differenza?



La donazione è un oggetto, è quello che nel linguaggio comune si chiama regalo. Se io regalo un oggetto, ho fatto una donazione a qualcuno. Il dono invece non è un oggetto, ma è prima di tutto una relazione interpersonale. Con il dono un soggetto vuole entrare in relazione con un altro. Il rischio di fondo è che nella donazione si può offendere la dignità dell'altro. Lo aveva scritto Seneca già duemila anni fa. In una delle sue lettere a Lucilio, il filosofo romano dice ad un certo punto: "Non c'è odio più funesto di chi ricevendo

una donazione non è messo nelle condizioni di reciprocare". Dio non fa doni ma si fa Dono. Si dona ad ognuno di noi con la sua vita. Non c'è una disparità nella relazione: si mette al "nostro livello", all'altezza del nostro sguardo per permetterci, nella libertà, di poter ricambiare anche noi se lo vogliamo. Ognuno di noi ha quindi l'opportunità di farsi dono. La fede quindi, è questo dono di Dio che va richiesto. Non ci sarebbe libertà di scelta, altrimenti, se si nascesse già con la fede in Dio. Avere fede significa credere con tutto se stessi, senza paura, affidandosi a Dio. Scoprendo ogni giorno, con intelligenza ovviamente, quale sia la strada che ci porta verso la salvezza eterna. Salvezza eterna che però non dipende solo dalla fede, ma principalmente dalle opere di carità.

Massimiliano Invernizzi

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Dal 20 maggio al 2 giugno:

ESTATE RAGAZZI 2021 #WORKINPROGRESS

Anche quest'anno è arrivato il momento di preparare l'Estate Ragazzi... E gli animatori! Insieme alle parrocchie di Cavour e Villafranca, come Unità Pastorale, ci è stato proposto un piccolo cammino formativo, con l'obiettivo di ritrovarci, stare insieme ma soprattutto formarci come animatori per i bambini e i ragazzi che incontreremo quest'estate. In questo percorso formativo sono stati coinvolti anche gli animatori dell'Atletica Moretta, che si occupano della fascia d'età delle elementari.

Le serate di formazione sono state suddivise per età: tre serate per i giovani maggiorenni, negli Oratori di Moretta, Cavour e Villafranca, e tre serate per i giovanissimi under 18, a Moretta. A guidarci nella condivisione e nella formazione sono stati quattro educatori dell'associazione "Noi Torino", che raggruppa diversi rappresentanti degli oratori della diocesi di Torino.

Le serate sono state un'occasione preziosa, innanzitutto per ritrovarci e stare insieme, nel rispetto di tutte le norme covid, ma potendo finalmente ritornare a quello che per molti di noi è un luogo speciale, il nostro Oratorio, i nostri cortili, i nostri campi da calcio e pallavolo, che per lungo tempo sono stati chiusi.

Le serate sono state svolte con modalità molto dinamiche, accompagnate da giochi, piccoli laboratori, balli, bans e canti. Anche i temi trattati sono stati vari: per i più grandi l'amicizia, la progettazione, il bullismo e la diversità, la ripartenza, le motivazioni; mentre per i giovanissimi è stata affrontata l'animazione in tutte le sue sfaccettature, le tecniche, il ruolo dell'animatore, le responsabilità, il gioco.. E molto altro!

Le serate sono state molto arricchenti per tutti, e sicuramente un punto di forza è stato quello di incontrare persone nuove, sentire voci nuove, accogliere spunti di formazione. Ma più di tutto, con un anno e mezzo di pandemia alle spalle... Ritornare a stare insieme, giocare, ballare, cantare e condividere in profondità...

È stata proprio una boccata d'aria fresca! La pandemia da un lato ci ha insegnato molte cose, dall'altro ci ha mostrato di cosa non possiamo fare a meno, di cosa è essenziale per la nostra vita: le relazioni, lo stare insieme, la condivisione. Abbiamo cominciato a riprenderci un pezzetto di tutto questo.

Per questo ringraziamo don Gianluigi e gli educatori di Torino per questa occasione di formazione e condivisione, sperando di poterla ripetere l'anno prossimo!

Francesca Lombardo



La voce di tutti

la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti la voce di tutti

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Dal 14 aprile al 4 maggio 2021
Corso animatori Laudato Si'

Laudato si'.

Frase celeberrima nel Cantico delle creature di San Francesco d'Assisi.

Forse non tutti sono al corrente che nel 2015 è stata fondata un'alleanza, formata da molteplici enti, chiamata Movimento Cattolico Mondiale per il Clima. Nello stesso anno Papa Francesco ha pubblicato la sua enciclica Laudato Si'. Il rilascio della Laudato Si' è stato un evento storico, poiché Papa Francesco ha lanciato un potente messaggio sulla nostra responsabilità morale nel prenderci cura del creato. Soprattutto negli ultimi anni la percezione dei cambiamenti climatici è aumentata, anche in seguito ad eventi disastrosi di importanza mondiale (tifoni, siccità, carestie, alluvioni). In questo contesto, a partire dal 2019, sono iniziati dei percorsi per aiutare

dei volontari a divenire Animatori Laudato Si'.

Nella nostra Unità interparrocchiale Francesco e Massimiliano hanno intrapreso questo cammino e hanno ottenuto il certificato al termine del percorso. Questo consisteva in 4 incontri online in cui un moderatore introduceva differenti relatori. Ogni incontro aveva come tema l'enciclica Laudato Si' trattata sia sotto il profilo ambientale e climatico sia sotto il profilo spirituale. I relatori erano Arcivescovi di differenti diocesi nazionali e volontari laici che portavano le loro testimonianze. Hanno relazionato Alex Bellini (il quale ha navigato nei 10 fiumi più inquinati del mondo), Nello Scavo (inviato della rivista Avvenire), Tomàs

Insua (Direttore Esecutivo del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima), Marika Arcopinto (Animatrice Laudato Si' nella Terra dei fuochi).

Il corso ha trasmesso l'idea di ecologia integrale quindi non solo dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista spirituale, economico e sociale. Basti pensare che le regioni più ricche inquinano di più e le regioni più povere soffrono di più i cambiamenti climatici. Questo significa che subiscono di più le conseguenze dei cambiamenti climatici, i quali spesso portano a migrazioni di massa, a carestie,



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

a siccità, ad invasioni di insetti dannosi e molto altro. Da qui ai prossimi anni l'uomo avrà 5 sfide a cui rispondere:

- **ANTROPOLOGICA:** l'uomo deve ritrovare il giusto posto nel creato, non da dominatore, ma da creatura che fa parte del creato, in armonia;
- **EDUCATIVA:** deve essere in grado di coinvolgere tutti gli aspetti della vita (educazione civica, ambientale, ecc);
- **CULTURALE:** deve essere in grado di creare una nuova cultura con i giovani, abbandonando le vecchie abitudini impattanti;
- **SPIRITUALE:** l'uomo deve riscoprire la bellezza del creato e recuperare la dimensione contemplativa;
- **SOCIALE:** la Chiesa (fatta di persone) deve essere in grado di dialogare con il territorio e mettere al primo posto il bene comune.

Il corso ha inoltre ribadito l'importanza di creare dei percorsi parrocchiali che nascano da una genesi comunitaria; gli altri non devono essere solo dei destinatari, ma soggetti propositivi. E da questa frase nascono le domande più grandi: quale percezione abbiamo

del cambiamento climatico? Stiamo facendo qualcosa nel quotidiano che sia in grado di invertire l'impatto creato dalle generazioni passate? Siamo coscienti dell'importanza di creare azioni concrete che vadano in questa direzione?

Francesco e Massimiliano Invernizzi



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Dal 6 maggio al 14 giugno 2021

POLONGHERA - LA RINASCITA DELL'ORATORIO... PARTE I:

“Dobbiamo sistemare un po' il giardino e fare di questi spazi la nostra casa, una casa per tutta la comunità” “Ok, ma don Gianluigi, cosa ne dici: la siepe la togliamo?” Con questo semplice dialogo durante un consiglio pastorale si è deciso di provare a ravvivare il giardino del nostro oratorio. Poi si sa come funzionano queste cose, una tira l'altra perché non si può rinascere a pezzi! Ci rendiamo conto che serve qualcosa in più del togliere semplicemente una siepe ed allora si inizia con il rifare il prato. Ci siamo fissati una data come obiettivo per riuscire a finire la maggior parte dei lavori: lunedì 14 giugno giorno di inizio estate ragazzi. Giovedì 6 maggio di buon mattino si ritrovano i primi 4 volontari capitanati da don Gianluigi per tagliare la siepe e togliere i giochi ormai obsoleti e pericolosi. Ben presto si sparge la voce e i volontari raddoppiano. Per il prato chiediamo a Francesco che da Moretta ci viene in aiuto con la sua esperienza e i suoi mezzi; così il sabato mattina di buonora tutti all'opera si finisce di rimuovere la siepe, si caricano i trattori, si scava e si riporta terra per rendere più semplice la semina del prato. In mezzo a tutto questo marasma sbuca anche un cucciolo di tartaruga, lo trova don Gianluigi, è un po' stordito ma ancora vivo; appena crescerà un po' sarà la mascotte dell'oratorio. Dopo una giornata di lavoro il prato è finito e l'oratorio inizia a prendere forma, ma il lavoro da fare è ancora tanto. La domenica prima e dopo la S. Messa ci ritroviamo tutti insieme, dai bambini ai nonni, per seminare ognuno il suo pezzetto di prato perché anche questo è comunità. Ora che il prato è seminato bisogna pensare a tutto il resto e si passa alla rampa e al marciapiede! Si spacca con il martello pneumatico, si scava e con l'aiuto di muratori esperti si gettano i nuovi passaggi in cemento. Nel frattempo si pensa anche a risolvere il problema dei piccioni sotto la tettoia, con pazienza e dedizione i volontari



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it



sistemano le reti sotto il tetto fissandole alle travi. E come pavimento al posto di tutta questa terra sconnessa cosa possiamo usare? C'è un vecchio palchetto che serviva per ballare alle feste organizzate dalla proloco ma che ormai da anni non viene utilizzato e così il direttivo proloco decide di donarlo all'oratorio. Ora che il prato è sistemato e sappiamo cosa fare con la tettoia, ci rendiamo conto che manca ancora qualcosa...cosa potrebbe piacere ai ragazzi che vengono in oratorio? La Proloco possiede pali e rete da pallavolo quindi perché non fare un campo da beach volley? Sì, un campo da beach volley è quello che fa al caso nostro! Ed allora sotto la costante guida di don Gianluigi si traccia il campo, si spalano e livellano camionate di sabbia, si cementano i pali per la rete e per maggior sicurezza il campo viene circondato da bancali ricoperti da prato sintetico. Si incrementano le luci per illuminare tutto e finalmente gli spazi esterni sono pronti ad accoglierci tutti, c'è ancora del lavoro da fare ma piano piano la nostra casa sta prendendo forma. Grazie a tutti i volontari che hanno collaborato e stanno continuando tutti i giorni a collaborare. Grazie a chi ha donato dei materiali, grazie a chi ha supportato i lavori con le preghiere. L'ultimo grazie ma forse il più importante va a don Gianluigi che ha partecipato attivamente ai lavori, che continuamente ci sostiene e ci sprona ad andare avanti anche quando la stanchezza si fa sentire. Sotto la sua guida paterna si sta creando un gruppo che non vuole essere solo gruppo dell'oratorio ma una grande famiglia attenta ai bisogni di tutti dal più piccolo al più grande. Alcuni lavori sono ultimati, tanti altri sono ancora da fare, ma una cosa è certa: tutto questo è solo l'inizio della nostra rinascita, l'inizio della nostra famiglia.

Marzia Milano

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

14-15 giugno 2021 - Raccolta ferro

In questi due giorni si è svolta la tradizionale raccolta ferro promossa dai giovani della parrocchia capitanati da don Gianluigi. Al seguito dei "trattoristi" e dei "tamagnun" una ventina di giovani ha percorso le strade del paese e delle frazioni raggiungendo tutti coloro che hanno voluto donare il ferro vecchio alla parrocchia. Per tre giorni i giovani si sono ritrovati presso il piazzale del campo sportivo alle 9.30 per cominciare la raccolta, alle 12.30 pranzo conviviale in oratorio, alle 14.00 ripresa della raccolta. Le giornate si sono concluse sempre con la raccolta della "montagna" di ferro effettuata dalla ditta Wilfer, che ringraziamo per la disponibilità, e con la pulizia del piazzale. Come sempre la raccolta non è solo un servizio per la comunità, ma anche una importante occasione di stare e lavorare insieme per i ragazzi. Sono i momenti come questi che creano legami che difficilmente si spezzeranno. Lunedì sono stati raccolti circa 100 quintali di rottami ferrosi, il martedì circa 150 quintali e mercoledì 90 quintali per un totale di circa 340 quintali di rottami ferrosi con un ricavato di circa 10.000,00 euro. Sono necessari dei ringraziamenti speciali: grazie a don Gianluigi per il continuo supporto, grazie a Valentina per l'organizzazione, a Beppe, Francesco e Ivan per la disponibilità di tempo e mezzi, grazie a Laura N., Mariella, Cristina e Laura B. per i pranzi sempre molto apprezzati, grazie a tutti i giovani e "meno giovani" che hanno voluto e potuto dare una mano in questi tre giorni. Al prossimo anno!

Andrea Castagno



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

23-28 giugno: Città sul Monte, Crissolo

“Io ci voglio andare anche il prossimo anno a Crissolo!”

“Sì la vita è tutta un quiz, perché c'è un fiume, perché una fonte, se ti batti sulla fronte scopri la Città sul Monte...” riecheggiano le note dell'inno di Città sul Monte una colonia nata alla fine degli anni '70 da un'idea di insegnanti laici, e preti di diverse scuole. Oggi è una realtà consolidata che offre ai ragazzi delle scuole medie e superiori campi estivi o invernali con momenti di svago e di formazione.

Proprio questo ha vissuto e sperimentato il nutrito gruppo degli alunni di prima Media della Parrocchia di Moretta nel mese di giugno. Accompagnanti dalle due animatrici Marianna Pelosi e Desiree Gust, i ragazzi hanno potuto vivere questa esperienza formativa. Armati di sacco a pelo e tanta euforia, il 23 giugno sono partiti alla volta di Crissolo. Dopo lunghi mesi di restrizioni, sicuramente l'idea di una vacanza in montagna (senza mamma e papà!) li ha entusiasmati non poco.

Sin dalle prime telefonate di noi genitori per sapere se tutto andava bene, se il cibo fosse buono, se le scarpe messe erano quelle giuste, abbiamo capito che le preoccupazioni nostre erano proprio solo nostre... “Mamma ora ho da fare, tutto ok, si mangia benissimo, ciao”. Quando un figlio ti liquida così, è ovvio che c'è che da stare più che tranquilli.

In effetti, intervistando alcuni dei partecipanti è emerso che questi cinque giorni sono stati belli, pieni di emozioni e di cose da fare. Le giornate erano perfettamente organizzate, c'erano alcuni compiti da svolgere come riordinare

la camera, sparecchiare la tavola, prepararsi per le uscite, insomma gestirsi in piena autonomia.

Non sono mancati i momenti di gioco e tempo libero in cui ognuno poteva divertirsi



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

giocando a calcio, pallavolo, volano... Particolarmente apprezzata da tutti è stata la camminata alle Sorgenti del Po al Pian del Re, in compagnia dei coinvolgenti don Nino e don Flavio che hanno supportato tutti nella faticosa passeggiata. A metà soggiorno anche il nostro Parroco don Gianluigi è andato a fare visita ai piccoli villeggianti.

Dal punto di vista formativo i ragazzi hanno vissuto momenti di riflessione e preghiera, hanno consolidato alcune amicizie, ne hanno trovate di nuove, hanno imparato a rispettare regole ed orari, hanno capito il significato della parola condivisione.

Il ricordo più bello? Per tutti senza ombra di dubbio il falò dell'ultima sera, con canti, balli, risate e qualche lacrimuccia.

E tornati a Moretta un altro ritornello: "Io ci voglio andare anche il prossimo anno a Crissolo!" una sintetica recensione che rende bene l'idea.

Credo sia stata anche una lezione per noi genitori nel farci superare preoccupazioni e timori sulla capacità dei nostri figli di autogestirsi e nel comprendere che stanno crescendo, stanno diventando indipendenti e possono cavarsela anche da soli, se ben guidati e accompagnati.

Uno speciale ringraziamento per tutti gli animatori, Desiree e Marianna, per tutti quelli di Città sul Monte, ad Annarita Robasto e don Gianluigi per la parte organizzativa, sono coloro che hanno reso possibile questa bella esperienza.

Alessia Racca

RINGRAZIAMENTI

Ad aprile il Covid ha colpito anche me e mio marito. Io sono stata ricoverata, ed è stata un'esperienza dolorosa e molto faticosa.

L'aiuto dei sanitari è stato determinante, ma la forza della fede e la vicinanza di tante persone della comunità hanno fatto la differenza.

Il mio, e della mia famiglia, più sincero GRAZIE a tutti coloro che, in modi diversi, mi hanno fatto sentire il loro affetto e il loro ricordo nella preghiera. Mi hanno aiutato a non sentirmi troppo sola nell'affrontare questa dura battaglia.

Nella Dellavalle e famiglia

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

CSM 1^a e 2^a superiore 2021

Finalmente dopo un anno di assenza forzata, siamo tornati a Crissolo! Tutti noi abbiamo potuto rivedere i nostri amici della Città sul Monte, compresi i Don e i pentecucia* che negli anni precedenti ci avevano accompagnato, come don Nino che, nonostante l'età, con la sua gioia e fede riesce a contagiare anche noi.

Tre sono le parole che hanno legato la settimana: allegria, amicizia e anima. Gli argomenti trattati sono stati molto interessanti, spunto di riflessione nei gruppi e ogni giorno aumentavano di intensità. Siamo stati guidati a riflettere sul fatto che bisogna trovare e dare un senso alla nostra vita nei diversi aspetti che la compongono: l'impegno, la fatica, il valore del tempo, le soddisfazioni, di noi e delle nostre solitudini, della ricerca della felicità ma



anche della sofferenza. Il tutto alla luce della figura e degli insegnamenti di Gesù che abbiamo approfondito e coltivato con il dono dell'Eucaristia nella messa quotidiana. Inoltre abbiamo avuto l'occasione di fare l'esame di coscienza in preparazione della confessione. Per affrontare questi temi molto impegnativi potevamo contare sul supporto e confronto con i Don e i pentecucia che sono stati per tutti i giorni disponibili e altrettanto bravi a creare momenti di divertimento, come ad esempio i giochi organizzati della sera e le camminate rese meno faticose perché occasione per parlare e stringere nuove amicizie. Abbiamo avuto la gioia di condividere una di queste camminate con don Gianluigi che è venuto a trovarci come aveva promesso. Grazie mille alla Città sul Monte che ad ogni campo "ci mette il cuore" per aiutarci nel nostro percorso di crescita.

*PENTECUCIA: titolo degli animatori dato dalla fusione delle parole PENTECoste+fidUCIA

Marianna Pelosi

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

La città sul monte a Crissolo

Si parte finalmente dopo un anno difficile, eccoci pronti a vivere una nuova esperienza al campo estivo “La città sul monte” di Crissolo, nella settimana dedicata alle seconde medie tra il 28 giugno e il 3 luglio 2021.

Noi di Moretta, un gruppetto di 4 ragazzi, eravamo entusiasti e impazienti di trascorrere una settimana in montagna tra amici e non vedevamo l'ora di fare nuove conoscenze.

Finalmente il grande giorno è arrivato, zaino in spalla e trolley stracolmo, con indumenti che sarebbero bastati per almeno 15 giorni, siamo partiti insieme con il pullman da Moretta, dopo l'immane foto ricordo.

All'arrivo a Crissolo, dopo le presentazioni, sono state assegnate le camere e con stupore abbiamo scoperto di essere stati divisi in gruppetti di due, in questo modo, siamo riusciti a conoscere e legare ancor più velocemente con i nostri coetanei.

Le giornate a “Città sul monte” sono proprio volate, il gioco libero che ci appassionava, i momenti di profonda riflessione e preghiera, i momenti di svago, il canto e le camminate sono le tante attività che occupavano piacevolmente le nostre giornate, tanto che ci siamo perfino dimenticati dei cellulari e non ci mancavano per nulla!

Il momento centrale della settimana è stata la camminata alle sorgenti del Po, lì ai piedi del “Re di pietra” abbiamo assistito alla Santa messa immersi nella natura e con le montagne che facevano da cornice, abbiamo poi proseguito imboccando il sentiero

che ci ha portato ai bellissimi laghi del Monviso.

Senza quasi accorgerci, siamo giunti all'ultimo giorno della nostra vacanza a Crissolo, abbiamo dato il massimo nei tornei organizzati dai bravi e volenterosi animatori e alla sera ci siamo radunati tutti nella sala grande, dove abbiamo fatto il tifo alla nostra nazionale che giocava i quarti di finale agli Europei, è stata una gioia immensa esultare per la vittoria dell'Italia!

Ancora euforici per la vittoria, ci siamo raccolti intorno al grande falò alimentato dalla legna raccolta nel pomeriggio con le nostre mani; canti, balli, condivisione, amicizia, risate e allegria sono il ricordo che ci porteremo dentro e con tutte queste esperienze vissute al campo, possiamo dare un arrivederci a città sul monte e... sicuramente il prossimo anno ci saremo!!

I ragazzi della seconda media



AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Serata animatori - Oratorio Cavour, 2 agosto

Volti gioiosi, ma velati da un po' di stanchezza, volti soddisfatti, che nascondevano qualche nota di malinconia. Si è svolta così, tra questi sentimenti contrastanti, la serata di lunedì 2 agosto, dedicata alla chiusura dell'estate ragazzi, rivolta alle parrocchie di Moretta, Faule, Polonghera, Cavour e Villafranca e tenuta nell'oratorio di Cavour. Stanchezza, ma nel contempo soddisfazione, per un periodo trascorso a capofitto nella programmazione di ogni attività, nelle riflessioni e preghiere, nelle cacce al tesoro e uscite sul territorio. Tabelle di marcia sempre fitte e sempre nuove, ogni giorno, che hanno testimoniato quanto questi mesi di chiusura non abbiano scoraggiato una comunità di giovani che continua a credere nel potere della condivisione, del fare per gli altri e nel creare insieme. Un senso di comunità e di cooperazione trasmesso tante volte dal Parroco don Gianluigi e dagli educatori che avevano tenuto, ad inizio giugno, il corso di formazione per tutti gli animatori. La serata è stata introdotta da un momento di adorazione eucaristica a cui hanno seguito la pizzata e gli accaniti tornei di calcio e beach volley. Dato il grande successo della serata, e la doverosa interruzione prima delle partite finali, per motivi di orario, il gruppo animatori si è salutato con la promessa di un prossimo grande torneo.



Alice Fauda

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

Serata animatori - Oratorio Cavour, 2 agosto

Il 2 agosto parte da Moretta un bel numero di animatori per recarsi all'oratorio san Lorenzo di Cavour, dove li attendeva una serata con gli animatori dell'UP 49 (Cavour, Garzigliana, Faule, Moretta, Polonghera, Villafranca Piemonte).

Con gli altri animatori abbiamo inizialmente vissuto un momento di adorazione eucaristica, guidata da don Gianluigi, per ringraziare dei momenti vissuti nei nostri centri nell'Estate Ragazzi (Eucaristia significa appunto "rendimento di grazie").

Successivamente abbiamo mangiato la pizza insieme e dopo cena ci siamo sfidati, prima in tornei a squadre miste (ovvero mischiandoci casualmente tra i vari paesi), i quali sono stati vinti dalla squadra delle prugne (per pallavolo) e dalla squadra dei pomodori (per calcio), quindi sono stati organizzati dei tornei con squadre per paese.

E' stata una serata ricca di comunione, preghiera, divertimento, che ci ha fatto conoscere persone nuove quindi... da rifare!

Damiano Bollati



ROCCIAMELONE, MADONNA DELLA NEVE



Giovedì 5 agosto, un gruppo di Moretta e Faule camminatori e amanti della montagna si è unito al parroco don Gianluigi ed è salito fino sulla cima di Rocciamelone per celebrare la messa dedicata alla festa della “Madonna della neve”.

Durante la celebrazione l’emozione più grande è stata che è scesa la neve per un breve attimo e dopo tanta fatica ha riempito i nostri cuori di gioia riuscendo a pregare a nome di tutte le comunità di Faule, Polonghera e Moretta in modo ancora più profondo.

Irma Giordanino

ACCEGLIO, ALTA VAL MAIRA



Ha festeggiato sabato 21 agosto in mattinata i suoi 17 anni di ordinazione sacerdotale a 2mila metri di altitudine, don Gianluigi. A condividere con lui la ricorrenza festosa, una trentina di morettesi che ogni anno si trovano in alta quota per celebrare la Messa all'altare ed alla croce posta sopra l'abitato di Acceglio, in frazione Serri, costruito 14 anni fa da alcuni devoti morettesi. Don Gianluigi, con una mezza dozzina di altri temerari tra cui l'assessore al comune di Moretta Manuela Millone con la piccola Rebecca, hanno affrontato di buon mattino a piedi, zaino in spalla, i quasi 800 metri di dislivello che separavano Acceglio dal luogo dove veniva celebrata la Messa, mentre altri hanno in parte superato il dislivello con le proprie auto su strada sterrata di montagna. Alle baite del margaro però, in frazione Serri, tutti a piedi per gli ultimi venti minuti di salita. Durante la Messa un lungo applauso ha voluto salutare e ringraziare la presenza di don Gianluigi su quella vetta, ricordando i suoi 17 anni di ordinazione sacerdotale. Un compleanno festeggiato tra la nostalgia del mare del Salento e la passione per le montagne piemontesi. Dopo la discesa ad Acceglio, pranzo al sacco in frazione Frere con l'aggiunta di polenta preparata sul posto.

Aldo Fauda e Mario Pautassi

LOURDES 2021: RITORNARE PER RIPARTIRE

Giusto un anno fa proprio su queste pagine scrivevo di quanto fosse stato difficile “stare a casa”, rinunciare per la sicurezza di tutti al Pellegrinaggio annuale a Lourdes, ma quest’anno con immensa gioia siamo riusciti a tornare.

Direi che non è stato semplice, almeno il decidere: mille dubbi, mille preoccupazioni, mille decreti italiani, francesi ed europei che cambiavano ogni giorno, ma....

Ma poi è scattato qualcosa o meglio sono scattate diverse cose:

- la sensazione netta che bisognasse farlo, che ritornare a Lourdes avrebbe significato ripartire non solo come Oftal, ma come individui, come cristiani, come devoti della Madonna, come Associazione ecclesiale che vive e cammina nella Chiesa e che nella Chiesa deve saper dare il suo contributo e riceverne i doni;

- la certezza che se avessimo rispettato tutti i protocolli, anche se ciò ha aumentato la fatica nella preparazione e non di poco, si poteva fare e si poteva garantire a tutti ed a ciascuno di vivere il pellegrinaggio in sicurezza;

- le centinaia (e non esagero) di telefonate di persone, conosciute o no, che chiedevano, speravano, si informavano, moltissime non sono partite (per mille motivi) ma tutte hanno ringraziato della possibilità e chiesto di portarle con noi alla Grotta perché ne sentivano un bisogno intenso;

- il richiamo di Colei che a Santa Bernadette chiede di tornare per 15 giorni e chiede di dire che si “costruisca una cappella e si venga qui in processione” e questo è stato



naturalmente, anche se sempre un po’ inconsciamente, l’input più forte.

E siamo partiti, “solo” in 82 (i numeri pre-Covid erano ben diversi ma questo ha comunque superato le nostre più rosee previsioni iniziali), con aereo e bus in compagnia dei nostri amici della sezione Oftal di Acqui Terme.

E dal momento della partenza in poi, è stato tutto “semplice”, abbiamo affrontato ogni singolo istante ed ogni singola difficoltà (poche per fortuna) con uno spirito di servizio

LOURDES 2021: RITORNARE PER RIPARTIRE

e di condivisione aumentati e rafforzati. Si è creato un clima di grande famiglia in cammino, ancor più di quanto avvenisse in anni passati, ho sentito pregare, pregare tanto, ma pregare soprattutto per gli altri e non solo per se stessi o per i propri cari.

Ho vissuto come in altri pellegrinaggi momenti preziosi, lezioni di vita, esempi edificanti che sono il motivo per cui uno torna a Lourdes ogni anno e da tanti anni.

Ho incontrato un'esuberante dama di "soli" 91 anni pronta a spronarci e stimolarci ed anche a tirare qualche orecchio se necessario.

Ho sentito una ragazzina di 13 anni, che accompagnava per la prima volta i nonni, in particolare la nonna con seri problemi di salute, dirmi "...ho trascorso pochi giorni ma intensi, fatti di tanta pace e serenità, in un luogo che ormai considero parte di me...".

Ho visto un pellegrino morettese reincontrare casualmente dopo 75 anni una pellegrina carignanese, 20 km di distanza colmati da un cammino di 1300 km circa, fatto in entrambi i casi per andare a ringraziare Maria coi rispettivi coniugi per i 55 anni di matrimonio, a volte la vita, il caso, o forse qualcosa in più, ci riservano delle piccole sorprese ma cariche di quella semplicità e quella gioia che scaldano il cuore anche a chi ti è a fianco.

Ho conosciuto un sacerdote, classe 1922, che al ricordo dei suoi 75 anni di ordinazione ha semplicemente detto "torno qui ogni volta che posso perché dalla prima volta tanti anni fa mi sono semplicemente innamorato di Maria e di questo posto e non posso farne a meno".

Ho vissuto un altro "pellegrinaggio dono", forse più grande degli oltre 30 precedenti.

Soprattutto, ciò che mi ha colpito, è che ciascuno dei partecipanti ha vissuto il proprio cammino, più che in anni passati, nel rispetto profondo di chi gli stava accanto affrontando con serenità anche i protocolli di sicurezza ed i controlli; quando sento "sbraitare" di libertà, di dittature, di fantomatici metodi di controllarci e manipolarci, penso proprio a questo, al fatto che ognuno ha vissuto il suo cammino con le sue convinzioni, i suoi problemi, le sue scelte, ma ciascuno l'ha vissuto nel rispetto di chi gli stava accanto per un'ora, un giorno, un pellegrinaggio o una vita.

Siamo potuti RITORNARE alla nostra amata Grotta di Massabielle, ciò ci permetta di RIPARTIRE appieno con la nostra vita.

Adriana Garzino (Oftal Bra-Lombriasco)



HAITI CHIAMA, MORETTA RISPONDE

Che cosa lega Moretta ad Haiti? Qualcuno si ricorderà di un chierico salesiano di colore che otto anni fa si adoperava in oratorio con i nostri giovani. Questo chierico, Philomè, terminati gli studi e diventato sacerdote, è tornato nella sua terra d'origine, Haiti appunto. La vita in questo paese è molto dura: terremoti devastanti (uno molto recente), uragani, instabilità politica, rapimenti, corruzione e povertà estrema.

Alcune famiglie morettesi, da qualche anno, stanno collaborando con Philomè per pagare la retta della scuola a dei bambini che così hanno possibilità di accedere all'istruzione e ad un pasto sicuro ogni giorno.

Ora Philomè ci ha scritto che la scuola proverà a riaprire per dare un segno di normalità a questi ragazzi e ci ha chiesto aiuto per altri suoi alunni in difficoltà.

Così ha scritto:

"Carissimi amici di Moretta, mi rallegro molto scrivendovi. Al 20 settembre ricominceremo con la scuola; le porte delle aule saranno aperte per accogliere i bambini della nostra scuola elementare, media e secondaria per il nuovo anno accademico 2021/2022.

Veramente le notizie sono allarmanti per Haiti, infatti viviamo dei brutti momenti tra crisi politiche e catastrofi naturali. Però dobbiamo sopravvivere, vivere, sognare dei giorni migliori per il nostro popolo e, soprattutto, guardare alla fede anche se il



buio ci avvolge quasi totalmente.

Vorrei, nel nome di questi bambini e famiglie fragili che voi aiutate economicamente sulla strada dell'educazione, presentarvi i nostri sentimenti di gratitudine.

Grazie mille per la vostra benevolenza allo sguardo di questi ben amati dal Buon Dio. Grazie per questa bella amicizia solare che ci riscalda il cuore e l'anima in ogni momento.

Grazie a voi continuiamo a credere che l'umanità è una sola famiglia unita per il legame dell'amore che è essenza divina. Siate benedetti".

Chi volesse aiutare questa popolazione attraverso Philomè, potrà lasciare un'offerta in una busta specificando la destinazione per Haiti, le domeniche del mese di ottobre, mese missionario per eccellenza.

Luisa Notario

GITA MINISTRANTI

Un afoso mattino di agosto, dopo una celebrazione particolarmente ben celebrata dai ministranti, il nostro caro parroco don Gianluigi mi disse: “Ueh Pierantò! - con il suo spiccato accento piemontese - Ma non possiamo organizzare per questi ragazzi una bella giornata da passare insieme, che so... in un parco divertimenti?”.

Dopo un po' di traffici e di tentativi di organizzazione vari, sabato 18 settembre 2021 un folto gruppo di ministranti della nostra Comunità Interparrocchiale, con il Don e i vari responsabili, è partito per trascorrere una bella giornata a Torino. Vista la vivacità dei nostri baldi giovani siamo andati, come tappa mattutina, al Salgari Campus: un bellissimo parco biodinamico dove tutti si sono cimentati in vertiginose salite su funi, percorsi su ponti tibetani, ponti tailandesi, ponti spider e ponti di ogni genere e origine, attraversamenti di ruscelli e tiri con l'arco.

La mattinata è volata e, dopo un bel pranzo all'aperto sempre presso le strutture del Salgari Campus, ci siamo avviati con l'autobus alla volta della Basilica di Superga.

Qui siamo stati accolti dai volontari del Sermig che ci hanno raccontato come la basilica sia nata grazie al voto che fece, nel 1706, il duca di Savoia Vittorio Amedeo II alla statua della Madonna delle Grazie che si trovava sul colle di Superga.

Il duca salì sul colle di Superga con il cugino, il principe Eugenio comandante dell'esercito austriaco, per osservare se nell'esercito francese, che assediava Torino da decine di giorni, ci fosse un punto debole a cui puntare per poter finalmente sconfiggere e cacciare i francesi.

Definito un piano per rompere l'assedio, il Duca fece il voto che, se fosse riuscito a liberare Torino, avrebbe costruito su quel colle una basilica dedicata alla Madonna delle Grazie.

Appena 5 giorni dopo l'assedio fu forzato e l'esercito francese sconfitto, grazie anche alle gesta eroiche di tanti piemontesi come Pietro Micca. Già nel 1715 il progetto dell'edificazione della basilica fu affidato al grande architetto Filippo Juvarra e dopo appena 16 anni la maestosa chiesa fu inaugurata.

Grazie ai volontari del Sermig abbiamo imparato tutte queste cose,



GITA MINISTRANTI



abbiamo potuto visitare la chiesa, vedere la cappella del voto e salire i 134 scalini che ci hanno condotti alla cupola della basilica dove davanti a noi si è presentata tutta la bellezza di Torino fino alle Alpi.



Verso le 17 l'autobus ci ha ricondotto alle nostre comunità e tutti i partecipanti sono tornati con la gioia per una bellissima giornata trascorsa finalmente insieme dopo tanto tempo in cui non è stato possibile fare esperienze comunitarie di questo tipo.

L'intera giornata è stata un grande dono da parte di don Gianluigi per tutti noi ministranti: la preghiera, il viaggio insieme, i momenti di gioco e di cultura hanno contribuito ad unirci, a farci conoscere meglio tra noi, a rafforzare la voglia di proseguire nel nostro



servizio per un'unica comunità che unisce tre paesi.

Tutti noi speriamo che questa gita possa diventare una tradizione da ripetere per molti anni a venire e che da questa esperienza l'amicizia e la voglia di mettersi in gioco sia sempre più presente nel gruppo dei ministranti.

Pierantonio Serafino



tutti la voce di tutti

LaVoce di tutti

43

la voce di tutti

CORSO FIDANZATI A OTTOBRE



I nuovo percorso di preparazione al matrimonio cristiano è organizzato, nella nostra Unità Pastorale, in due momenti diversi dell'anno; in autunno i fidanzati possono partecipare a quello tenuto nella parrocchia di Moretta e, in primavera, a quello gestito dal parroco di Villafranca Pte e Cavour. Gli incontri guidati da don Gianluigi e da un gruppo di suoi collaboratori stanno quindi per iniziare e, precisamente, prenderanno il via martedì 5 ottobre alle ore 21:00. Gli appuntamenti successivi saranno sempre il venerdì e il martedì sera quindi l'8, 12, 15, 19, 22 e 26, sempre di ottobre. La conclusione invece sarà domenica 31 con la partecipazione alla S.Messa e la consegna degli attestati di frequenza necessari per poter accedere al sacramento del Matrimonio. Nelle varie serate, in un clima di amicizia e accoglienza, si affrontano tematiche diverse tutte volte ad evidenziare la bellezza e la ricchezza della vocazione matrimoniale.

Per tutti i giovani fidanzati le "iscrizioni" sono aperte. Per avere ulteriori informazioni occorre telefonare al parroco al 328.6780976.

Équipe Matrimoniale

ALBUM RICORDO...



Francesco Josè Rossi



Nicole Boarin



Camilla Sole De Sio



Michele Giovanni Cerutti



Elia Varacalli

ALBUM RICORDO...



Nicole Germana Barra



Elisabetta Rollè



Rebecca Rostagno Aloï



Lorenzo Stellini



Micol Bonavia e Mattia Collino

ALBUM RICORDO..



Giulia Massimino
e Massimiliano Invernizzi



Letizia Silengo e Alberto Gatti



Elena Gregorio e Michele Gullino



Danila Brone e Andrea Varrone



Benedetta Prat e Luca Castellano

Chi lo desidera e ha piacere di condividere un ricordo del battesimo o del matrimonio, può inviare tramite e-mail una fotografia da pubblicare a: studio@graficline.net specificando il nome e il cognome degli sposi o del bambino.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

■ BATTESIMI

■ Da settembre 2020

Petracin Bianca Sofia; Bodrero Letizia; Nocilla Riccardo; Sheja Federico.

2021: Kolndrekaj Sofia; Rostagno Aloï Rebecca; Epicoco Cecilia; Kovacay Amelia; Cerutti Michele Giovanni; Caffaro Melissa; Stellini Lorenzo; Calliero Angelica; Boarin Nicole; Shtepija Noemi; Barra Nicole, Germana; Rossi Francesco Jose'; De Sio Camilla Sole; Rollè Elisabetta; Vassarotto Leonardo; Varacalli Elia; Bernardi Cloe; Fattore Vanessa Maria; Rizzo Alberto; Galletto Azzurra; Carignano Romina; Castellano Diana; Castellano Spartaco; Montersino Giovanni Battista.

■ MATRIMONI

Rugiano-Mercuri; Mellano-Bertello; Mattalia-Giunta; Varrone-Brone; Gullino-Gregorio; Santagati-Rizzo; Catenazzo-Aquino; Allasia-Andorno; Gatti-Silengo; Frualdo-Sciolla; Mozzato-Barberis; Castellano-Prat; Marasso-Catanese; Davicino-Lingua.

■ DEFUNTI

Invernizzi Egidio; Torchiani Cosimo; Fiorito Giuseppe; Robasto Giacomo; Ferusso Clemenza; Boretto Eleonora; Serafini Mario; Pampiglione Romualdo; Sacchetto Andrea; Bainotti Giovanna; Baravalle Domenica ved. Bollati; Dalmasso Rosa ved. Costamagna; Barbera Anna Maria in Poggio; Marchisio Domenica in Calandri; Bosio Elda ved. Grosso; Vigoffi Luigi; Viroglio Giuseppe; Barberis Giacomo; Dao Pasqualino; Albertengo Antonietta ved. Lana; Nicolino Giulia ved. Racca; Raso Anna Maria ved. Galletto; Pagliuzzi Teresa ved. Millone; Bernocco Germana; Longo Vaschetti Maria; Bordabossana Matteo; Battisti Cristoforo.

2021: Galleano Clemente; Colla Giovanni; Olivero Pierina; Galletto Giancarlo; Baudo Sebastiano; Carrera Domenica ved. Boretto; Ravinale Maria Teresa in Vaschetto; Marconetto Paolo; Grosso Antonia ved. Fauda; Isoardi Natalina in Angarano; Ravinale Tomaso; Sanfilippo Francesco; Della Ferrera Sergio; Cassidonis Irene ved. Gribaudo; Barbetta Erica; Longo Vaschetti Tommaso; Rosso Giovanni; Druetta Angioletta in Caselli; Avalle Maria Teresa; Nasi Massimo; Leva Ferdinando; Bondatti Amalia; Nasi Oreste; Sacco Maria; Bernardi Giuseppina ved. Vigoffi; Ravinale Giuseppe; Boretto Annamaria in Peretti; Bertorello Mario (Cesare); Pagliari Ernestina ved. Grosso; Chiavassa Anna ved. Demaria; Pavesi Sofia in Mondino; Degiovanni Caterina ved. Solei; Battisti Teresa; Scarrone Dante; Boaglio Simone; Podio Francesco; Rosso Domenica ved. Bollati; Re Bruna; Paschetta Margherita ved. Calliero.

PER I MATRIMONI

Si comunica che a partire dal mese di Novembre 2021 non sarà più possibile celebrare i matrimoni nel giorno di Domenica, né in Parrocchia, né in Santuario.

(In questo anno si è concessa la possibilità di farlo solo per venire incontro ai tanti disagi creati dalla pandemia a tante coppie che hanno dovuto frequentemente rimandare le nozze).

PER I BATTESIMI

Si comunica alle coppie che intendono battezzare i propri figli che sarà possibile farlo, a partire da Novembre 2021, solo NELL'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE per evitare il sovrapporsi di funzioni e poter ritornare gradualmente alla normalità. (È bene per questo decidere per tempo la data del battesimo e concordarla con il parroco, per evitare di svalutare un sacramento così importante dell'iniziazione cristiana).

Grazie per la vostra collaborazione. Il parroco